

INNOVAZIONE SOCIALE E OCCUPAZIONE CON “EaSI”

di TIZIANA LANG

Il 10 luglio scorso il Co.Re.Per. ha dato il via libera al Regolamento del nuovo programma per l'occupazione e l'innovazione sociale 2014-2020 denominato “EaSI” - Employment and Social Innovation. L'accordo tra Parlamento europeo e Consiglio è giunto al termine di un lungo negoziato protrattosi per oltre un anno e partito dalla proposta di Regolamento del 6 ottobre 2011, relativo a un programma dell'Unione europea per il cambiamento e l'innovazione sociale, che mirava ad una riorganizzazione complessiva delle iniziative a gestione diretta dell'UE sui temi dell'occupazione e dell'inclusione sociale. La struttura del Programma mantiene le caratteristiche principali della proposta di regolamento del 2011, pur facendo propri alcuni emendamenti proposti dal Parlamento europeo e dal Consiglio che hanno portato all'introduzione della parola “occupazione” nel titolo (in considerazione del fatto che questo ambito rappresenta uno dei principali obiettivi del Pro-

gramma), all'adozione del metodo aperto di coordinamento (OMC¹) per quanto riguarda sia l'occupazione sia le aree di politica sociale, al rafforzamento del riferimento ai giovani nel testo - circostanza questa che fa dei giovani un target specifico di tutti gli assi del programma.

“EaSI” si configura quale programma teso a favorire il miglioramento di alcune criticità che caratterizzano il mercato del lavoro e il sistema di welfare dell'Unione europea, quali: l'urgenza di riforme efficaci del mercato del lavoro, del welfare e dei sistemi pensionistici negli Stati membri; la facilitazione dell'accesso al credito (microcredito al di sotto dei 25mila euro) per le imprese sociali e i soggetti disoccupati o con lavori precari; il sostegno alla mobilità verso gli altri paesi comunitari grazie a un migliore incrocio tra domanda e offerta di lavoro. Tali obiettivi possono essere conseguiti a livello nazionale e locale attraverso il coordinamento delle politiche nazionali e comunitarie, unito all'analisi e alla condivisione delle migliori pratiche realizzate negli Stati membri.

“EaSI” si configura quale programma teso a favorire il miglioramento di alcune criticità che caratterizzano il mercato del lavoro e il sistema di welfare



“EaSI” riunisce tre programmi del precedente periodo di programmazione estendendone al contempo il campo di applicazione. Si tratta dei programmi che attualmente sono deputati all’occupazione e alla solidarietà sociale (PROGRESS), alla mobilità della forza lavoro in Europa attraverso la rete EURES (Servizi per il lavoro europei) e alla microfinanza per l’inclusione lavorativa di soggetti vulnerabili disoccupati e non bancabili (Progress Microfinanza). I tre vecchi programmi vanno a costituire i tre Assi di “EaSI” e ricevono, rispettivamente, il 61%, il 18% e il 21% del bilancio totale della nuova iniziativa, pari a 815 milioni di euro. Tale accorpamento,

nelle intenzioni della Commissione europea, dovrebbe consentire di incrementare la coerenza e l’impatto dei tre strumenti per la realizzazione degli obiettivi della strategia Europa2020.

“EaSi” con i suoi tre Assi e relative risorse, rappresenta il terzo pilastro dell’Iniziativa europea per l’occupazione e l’inclusione sociale 2014-2020, che si aggiunge alle risorse e azioni del Fondo sociale europeo e del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione.

Nell’ambito dell’Asse Progress, si finanzia il coordinamento politico, lo scambio di buone prassi, la “capacità istituzionale” per la sperimentazione sociale (social policy experimentation), al fine di indi- >

viduare le prassi più efficaci da segnalare al Fondo sociale europeo per una messa a sistema operativa. Nell'ambito dell'Asse EURES si dovranno prevedere azioni trasversali e di sostegno alla Rete europea dei servizi per il lavoro (mentre le azioni nazionali e transfrontaliere saranno affidate agli Stati membri e in particolare alla programmazione 2014-2020 del Fondo sociale europeo).

Per quanto concerne l'Asse "Microfinanza e Impresa sociale", "EaSI" estende l'ampiezza del sostegno offerto dall'attuale strumento "Progress Microfinanza" e aggiunge due nuove tipologie di attività: una rivolta alle istituzioni di microfinanza e l'altra alle imprese sociali.

È bene ricordare che l'attuale strumento di Microfinanza Progress, lanciato nel 2010, è volto a creare nuova occupazione nelle forme dell'autoimpiego e della microimpresa facilitando l'accesso al credito per coloro che hanno difficoltà ad ottenere un prestito dal sistema del credito tradizionale (c.d. non bancabili). I microcrediti (fino a 25mila euro) sono pertanto destinati a soggetti disoccupati, o che rischiano di perdere il lavoro, oppure a persone che appartengono a gruppi svantaggiati quali ad es. i giovani, gli anziani e gli immigrati. Come noto, lo strumento Progress Microfinanza non finanzia direttamente i beneficiari finali (microimprenditori e singoli individui), ma agisce per il tramite di istituti di credito o istituzioni di microfinanza che sono autorizzate dal FEI a erogare crediti a livello locale (nazionale e regionale) che si avvalgono delle garanzie offerte dallo strumento comunitario. Al momento attuale, sono 26 i soggetti (in 15 Stati membri) che hanno superato la valutazione del FEI ed erogano microcrediti nei rispettivi territori.

Come accennato "EaSI" rafforza lo strumento Microfinanza di Progress migliorando il sostegno offerto agli erogatori di microcredito ma, soprattutto, aggiungendo due nuove tipologie di attività:

a) il finanziamento di azioni volte allo sviluppo della capacità istituzionale degli erogatori di

microfinanza (come nel caso di assunzioni di dipendenti per far fronte a un aumento del numero di richieste di crediti, o a miglioramenti nelle infrastrutture tecnologiche per una migliore gestione delle fasi di accompagnamento alla richiesta ed erogazione del microcredito)

b) lo sviluppo del mercato degli investimenti sociali e il miglioramento dell'accesso al credito da parte delle imprese sociali, ossia quelle imprese la cui finalità principale è di tipo sociale, e non redistribuiscono i profitti tra proprietari e soci.

Il budget totale riservato dell'Asse Microfinanza e impresa sociale è pari a circa 171 milioni di euro, pari al 21% del bilancio totale del programma EaSI, dei quali 77,5 milioni sulla priorità accesso al microcredito (per microcrediti erogati attesi pari a circa 400milioni di euro). La priorità relativa alla capacità istituzionale riceverà circa 8 milioni di euro, mentre quella che finanzia il sostegno all'impresa sociale disporrà di 85 milioni per l'intero periodo 2014-2020.

Non rimane che attendere la presentazione ufficiale del testo del nuovo Regolamento, e la successiva pubblicazione in GUCE entro l'autunno prossimo per partire con i nuovi bandi dal 2014. Poiché in Italia sono solo due gli istituti di credito che hanno superato la valutazione del FEI ed erogano costantemente microcrediti alle imprese delle rispettive regioni (Emilia Romagna e Calabria) sarà necessaria una campagna promozionale dello strumento veicolata da un lato attraverso il sistema del credito e, dall'altro, mediante il punto di contatto del nuovo strumento "Microfinanza e impresa sociale" ospitato dall'Ente nazionale per il microcredito.

La sfida è quella posta dai bassi tassi occupazionali e dall'avanzare della povertà, soprattutto tra i lavoratori espulsi e i più giovani e meno qualificati. L'innovazione sociale dal 2014 passa anche per un sistema rinnovato del microcredito a sostegno dell'occupazione e dell'inclusione sociale.

Il budget totale riservato dell'Asse Microfinanza e impresa sociale è pari a circa 171 milioni di euro



Il Metodo di coordinamento aperto (OMC), definito quale strumento della strategia di Lisbona (2000), fornisce un quadro di cooperazione tra Stati membri per far convergere le politiche nazionali, al fine di realizzare obiettivi comuni negli ambiti che rientrano nella competenza degli Stati membri quali: l'occupazione, la protezione sociale, l'inclusione sociale, l'istruzione, la gioventù e la formazione. Esso si basa essenzialmente sull'identificazione e la definizione congiunta di obiettivi da raggiungere (adottati dal Consiglio); su strumenti di misura definiti congiuntamente (stati-

A seconda dei diversi ambiti, l'OMC comporta misure dette di «soft law» che sono più o meno vincolanti per gli Stati membri

stiche, indicatori, linee guida); sul «benchmarking» dei risultati degli Stati membri e lo scambio di migliori pratiche (sorveglianza effettuata dalla Commissione). A seconda dei diversi ambiti, l'OMC comporta misure dette di «soft law» che sono più o meno vincolanti per gli Stati membri, ma che non si configurano mai in forma di direttive, di regolamenti o di decisioni. Ad esempio, nel quadro della strategia di Lisbona e successive, il metodo di coordinamento aperto impone agli Stati membri di elaborare piani di riforma nazionali (PNR) e di trasmetterli alla CE. ●